

IL RIPUDIO DELLA CRESCITA ILLIMITATA COMPORTA IL SUPERAMENTO DELL'ECONOMIA, DELLE SUE CATEGORIE FONDANTI E DEI VECCHI PARADIGMI?

Presentazione dei Quaderni di Ecofilosofia n. 69 e 70

Gli ultimi Quaderni di Ecofilosofia ci aiutano a focalizzare una questione che è diventata centrale per il nostro tempo: la critica dello sviluppismo è compatibile con la sopravvivenza delle categorie economiche di base? Oppure, tra mille difficoltà, ci stiamo avviando verso una società post-economica, che dovrà

essere riorganizzata su basi molto diverse da quelle che abbiamo conosciuto?

ASSOCIAZIONE ECO-FILOSOFICA
Associazione di Volontariato - ODV
Anno XXXIV



Il nostro tempo preferisce l'immagine alla cosa, la copia all'originale, la rappresentazione alla realtà, l'apparenza all'essere. Ciò che per esso è sacro, non è che l'illusione

Ludwig Feuerbach (1804-1872), un anticipatore

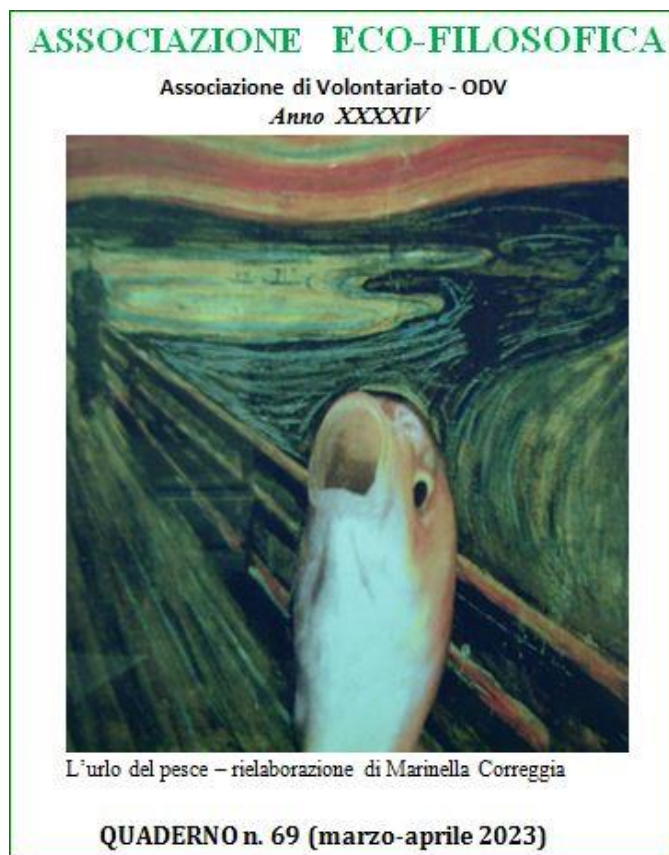
QUADERNO n. 70 (maggio-giugno 2023)
In collaborazione con "Decrescita è Condivisione"

Cominciamo dall'intreccio Latouche-Baudrillard-Decrescita, cui sono dedicati vari articoli inediti dei Quaderni: Serge Latouche, il padre della decrescita, ha dedicato all'amico Jean Baudrillard (1929-2007) uno dei suoi saggi più importanti in assoluto, riconoscendone l'importanza anche ai fini di una teoria della decrescita

non banalizzata su parole d'ordine grossolane e riduttive. Entrambi gli autori, tra l'altro, hanno sostenuto il carattere meramente storico delle categorie economiche, e la necessità di un loro oltrepassamento: la fase delirante dell'economia attuale annuncia il suo inabissamento, che forse sta già avvenendo sotto i nostri occhi.

Tale inabissamento finirà per trascinare con sé anche le principali categorie economiche, tra cui valore, produzione, lavoro, utilità, merce: su tutto questo, è d'obbligo un confronto con gli economisti classici e con K. Marx: come è abbastanza noto, alla sua morte si è affermata una dogmatica marxista

nettamente favorevole alle categorie economiche e allo sviluppo delle forze produttive. Tuttavia, autori degli ultimi decenni hanno fornito una lettura molto diversa da quella consueta, individuando nei Grundrisse e in altre opere la chiave per mettere in discussione categorie come valore, merce, produzione, lavoro: per questo nei Quaderni dedichiamo uno spazio alle tesi “antilavoriste” di J. M. Vincent, M. Postone, M. Freyssenet, poco o per nulla conosciuti in Italia. Restando sul tema, occorre però ribadire che, in compenso, le tesi antilavoriste hanno ispirato, per altre vie, importanti movimenti di massa in Italia nella seconda metà del '900, il che significa che esse non sono rimaste



confinare in piccole nicchie avanguardiste a carattere artistico o filosofico (v. Debord e il Situazionismo).

Anche la tecnologia, l'agricoltura, gli allevamenti, i paradigmi scientifici e filosofici verranno coinvolti nel declino dell'economia e della civiltà industriale, come emerge nei contributi di H. Norberg-Hodge, M. Cenedese, G. Dalla Casa, G. Germani, L. Poli...

Una particolare menzione viene riservata alla campagna internazionale *Plant Based Treaty*, cui come AEF abbiamo aderito fin dall'inizio (2021): si

tratta di un progetto vasto e promettente, il quale prevede la transizione attiva dai sistemi alimentari basati su carne e pesce a quelli incentrati sui vegetali (in linea, peraltro, con un'antica tradizione risalente alla maggior parte dei circoli filosofici in area mediterranea).

Il sistema alimentare plant-based sarà un ingrediente qualificante di una società non-antropocentrica e post-sviluppista?

Redazione di Ecofilosofia – giugno 2023

www.filosofiatv.org